
Com'è bella Sol Gabetta

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Santa Cecilia in Roma, la violoncellista argentina affronta il Concerto in re minore per violoncello e orchestra di Édouard Lalo, con l'orchestra dell'Accademia diretta da Mikko Frank

La violoncellista argentina che cammina come danzasse, fasciata in abito lungo, affonda archetto e dita nello strumento del 1730 durante il **Concerto in re minore per violoncello e orchestra di Édouard Lalo**, anno il 1876. **Tipicamente tardoromantico**, flessuoso e ritmico, il brano è popolare, vorticoso e suadente e la musicista suona con impeto, assecondata dall'orchestra dell'Accademia diretta da **Mikko Franck**. Parrà strano ma colpisce più il bis – un brano per solo e la fila dei violoncelli –, dal suono affettuoso, di **Gabriel Fauré**. Qui Gabetta sembra trovarsi meglio, più convinta, la musica è bella, lei modera l'impeto per cavare sentimento. Esce un suono perfetto, **quel lume trepidante che è tipico di Fauré. Poi tocca all'orchestra. La Seconda Sinfonia di Sibelius** è la più nota fra le 7 da lui composte. Scritta a Rapallo nel 1901 alterna trionfi, melodia, qualche tristezza, ma è sicura e al pubblico piace. Anche perché il finlandese Mikko Franck ha un bel gesto colloquiale, sicurezza di tempi, sonorità lucide ed espanse. Come s'è visto nel primo brano in programma, cioè **l'Ouverture fantasia Romeo e Giulietta** del giovane **Ciajkovskij**: la passione dei violoncelli, la gravità degli ottoni, le frecciate dei violini e dei legni, tutto crea un affresco sonoro vivacissimo della grande storia d'amore. Il compositore russo sfoggia l'abilità dell'orchestratore, l'invenzione melodica. L'orchestra cecilianiana è un gioiello di equilibrio. Dopo l'inaugurazione della stagione con **West Syde Story di Bernstein**, questo secondo concerto dimostra **l'ottimo stato di salute dei complessi romani**.